

**N° 15**

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
C/o la Sede del Coro - Palazzo Braschi - Piazza S. Andrea



# IL POLIFONICO

Palazzo Braschi - C.P: 50 - 00028 Subiaco (Rm)

Tel. 0774/83107-85783-822597

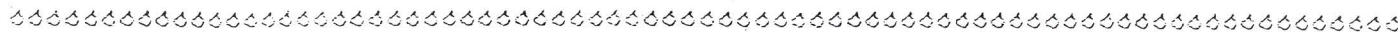
A CURA DELLA "CORALE CITTA' DI SUBIACO"

ANNO IV - N° 15

- Ott. - Nov. - Dic. - 2003

-- [www.subiaco2000.net-associazioni](http://www.subiaco2000.net-associazioni)

Direttore responsabile : Scafetta B. - Copia gratuita



Carissimi Cantori, Carissimi Soci e Sostenitori, Ci presentiamo anche questa volta alla fine dell'Anno per fare un piccolo resoconto dell'attività svolta. Oltre ai vari concerti e servizi religiosi che di solito sono nel nostro programma annuale, resta ancora impressa nella nostra mente la partecipazione all'Opera "Cavalleria Rusticana" della quale abbiamo parlato ampiamente nel numero precedente del nostro giornale. Particolarmente attiva è stata la nostra Associazione nell'organizzare quest'estate concerti di musica classica vocale e strumentale in collaborazione con Enti Pubblici, nonché una Rassegna di concerti per Organo nelle varie Chiese di Subiaco. L'ultimo nostro Concerto in ordine di tempo (7/12/2003) presso la Chiesa di S. Scolastica, lo ricordiamo perché è stato eseguito sotto la direzione del M.o Alda Lollobigida degna sostituta del M.o Fernando impossibilitato per l'occasione a dirigere il Coro. Un grazie di cuore noi della Redazione, uniti a tutti i cantori, rivolgiamo ai nostri due maestri, dandoci appuntamento al Nuovo Anno per un proficuo lavoro, augurando a tutti un *Buon Natale e Felice Anno 2004*

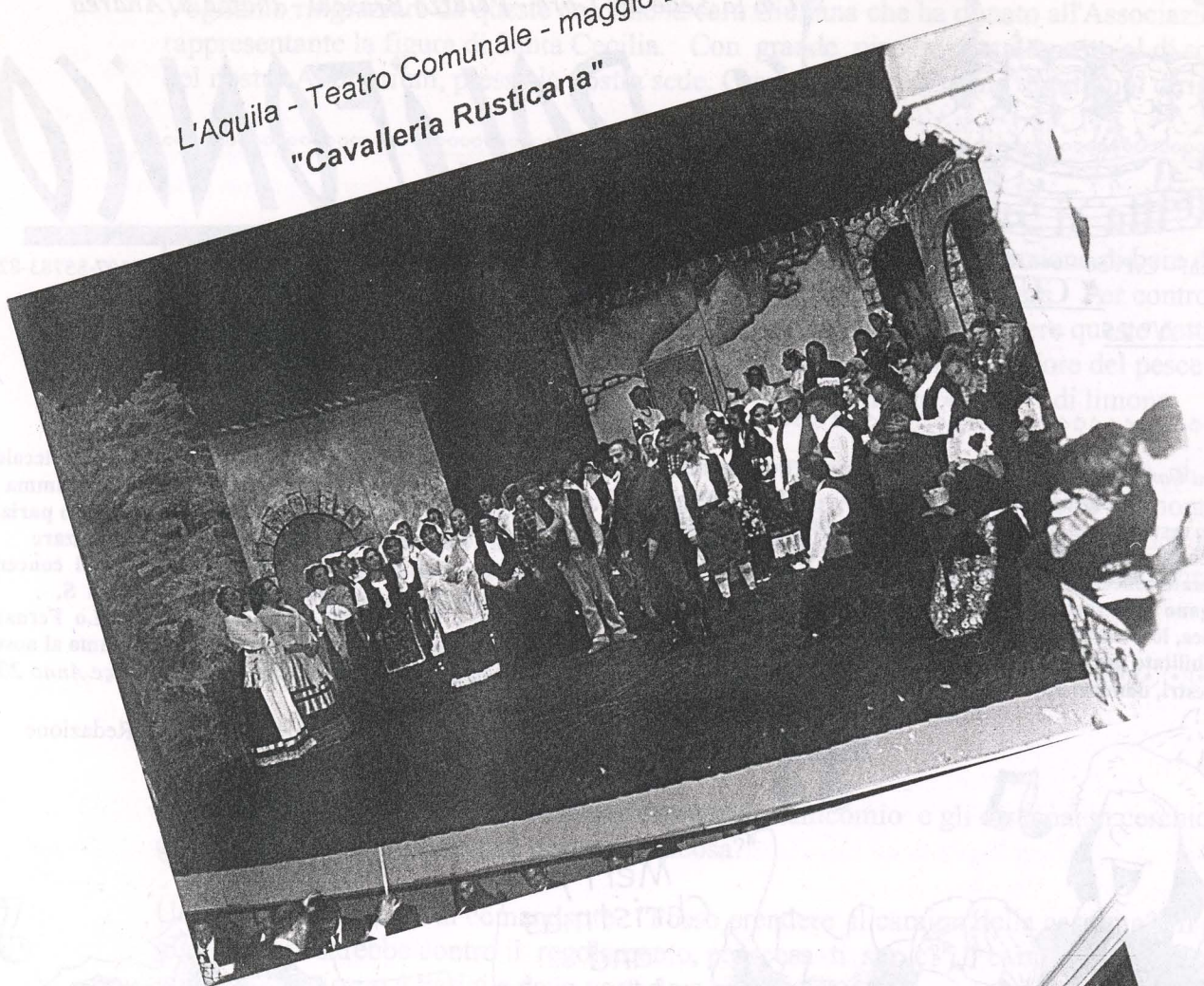
Il Direttore e tutta la Redazione



**Buon Natale - Felice Anno Nuovo**

**Felice Anno Nuovo - Buon Natale**

L'Aquila - Teatro Comunale - maggio 2003  
"Cavalleria Rusticana"



Subiaco - Palazzo Braschi - Auditorium S.L. Salvi  
Concerto in onore di S. Lucia

## GIULIO CACCINI

Con questo nostro scritto vogliamo rendere merito al nostro M.o Fernando ed alla sua bravura nello scegliere i brani per i concerti. Questa volta ci ha presentato alcuni musicisti nuovi di cui non conosciamo o meglio non conoscevamo la loro esistenza. Tra i vari Alain, Potiron e Caccini, vi vogliamo parlare di questo ultimo, nato sembra in quel di Tivoli, non molto lontano da noi.

GIULIO CACCINI nacque a Tivoli o a Roma intorno al 1550. Le notizie sulla sua formazione sono scarse: studiò canto, liuto ed arpa con Giovanni Animuccia e Scipione della Palla e negli anni 1564-1565 fu membro della Cappella Giulia a Roma. Presto si trasferì a Firenze dove, favorito dalla sua abilità di cantante, fu ammesso all'Accademia che tra il 1575 e il 1582 si radunava presso il palazzo di Giovanni Bardi, detta appunto Camerata fiorentina o Camerata Bardi. In campo musicale si discuteva sul potere della musica di coinvolgere gli affetti dell'animo sull'esempio presunto delle tragedie greche, che si ritenevano interamente cantate, in un più semplice stile monodico, capace di procurare profonda commozione, al quale si contrapponeva l'eccesso di artificio del contrappunto. Caccini in parte attuò gli ideali della Camerata, ricercando una maniera compositiva adatta a comunicare i variegati sentimenti suscitati dal testo poetico.

La sua prima esibizione pubblica documentata, in qualità di cantante, risale al 1579, quando prese parte alle manifestazioni artistiche per le nozze di Francesco I Medici con Bianca Cappello. Il suo esordio come compositore avviene dieci anni dopo, nel 1589 in occasione delle nozze di Ferdinando Medici con Cristina di Lorena, con la composizione di un intermedio per la commedia *La Pellegrina*. Negli anni successivi viaggiò per Roma, Ferrara e Parigi, finché nel 1604 si stabilì definitivamente a Firenze, dove morì nel 1618. Caccini fu maestro di canto, cantante, compositore ed in vita raccolse fama e riconoscimenti.

Molte testimonianze di musicisti ed intellettuali del tempo, tra cui quelle di Alessandro Striggio e di Vincenzo Galilei, lo indicano come personaggio di grande rilievo nel panorama fiorentino, tanto è vero che la corte medicea gli accordò particolare fiducia. Fra le composizioni si ricordano, nel repertorio teatrale, le musiche per *Il rapimento di Cefalo* di Giovanni Chiabrera (perdute salvo il coro finale) e *l'Euridice* su testo di Ottavio Rinuccini, di cui Caccini sulle prime intonò alcuni cori ed arie da inserirsi nella partitura di Jacopo Peri (1600), poi utilizzati in una versione autonoma pubblicata fra il 1600 e il 1601 e rappresentata nel 1602. Maggiore rilievo meritano tuttavia le due raccolte di arie e madrigali per voce sola, licenziate tra il 1602 e il 1614, che segnano il passaggio dal madrigale polifonico al madrigale monodico, in cui le intonazioni si apprestano ad imitare i concetti delle parole grazie ad "*una certa nobile spezzatura*", cioè ad una naturale libertà ritmica che si rivelerà importante per il futuro canto teatrale.

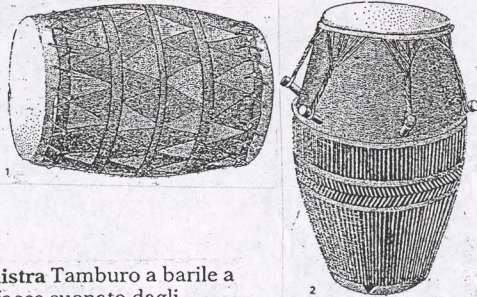
L'affermazione di nuove forme musicali si rintraccia nell'ambito di pezzi brevi, in cui il testo è tradotto in un'agile linea melodica che si arricchisce di cadenze ornate di abbellimenti, al fine di muovere e dilettere l'animo nel rispetto degli affetti evocati dalla parola. Il canto è accompagnato da basso continuo, concepito in modo da essere realizzato sullo strumento dallo stesso cantante.

## GLI STRUMENTI MUSICALI

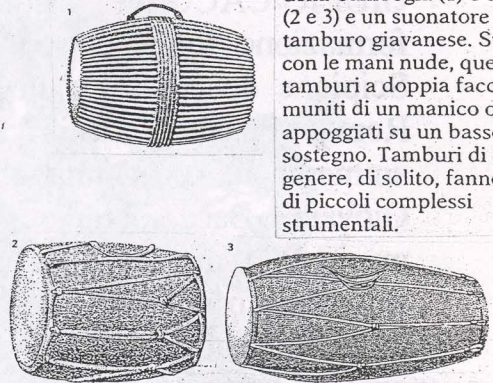
Nella precedente puntata abbiamo cominciato a parlare degli strumenti **Membranofoni tubolari, cilindrici e conici**; pertanto seguitiamo a presentare i tubolari della divisione *a barile* ed a *Clessidra*. Questi strumenti hanno la caratteristica di avere le estremità più o meno della stessa misura e si possono trovare ambedue le pratiche esecutive da una parte sola o da ambedue le parti.

Anche se noto in Africa, il tamburo a barile è molto più importante nell'Asia sud orientale. Per quanto riguarda i tamburi a clessidra, questi sono diffusi in Africa occidentale e in Giappone.

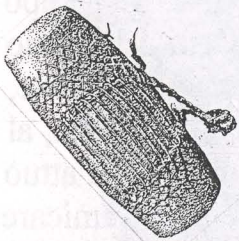
A destra Tamburi a barile africani. Il tamburo a due facce della Nigeria (1) è tenuto orizzontalmente sul terreno e suonato con le mani. Il tamburo battuto da una sola parte del Ghana (2) è suonato in posizione verticale. Lo si intona tendendo le corde intorno ai



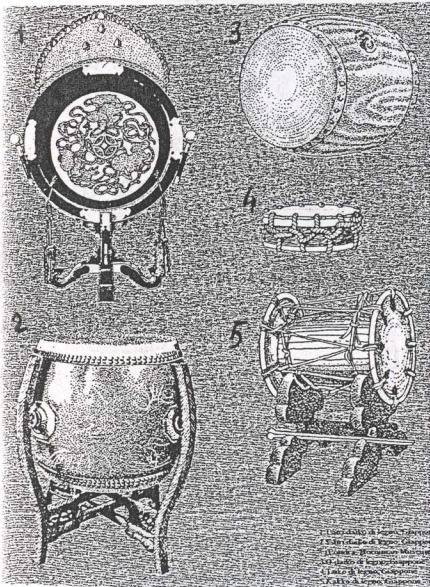
A destra e sotto Tamburi della Cambogia (1) e di Giava (2 e 3) e un suonatore di tamburo giavanese. Suonati con le mani nude, questi tamburi a doppia faccia sono muniti di un manico o appoggiati su un basso sostegno. Tamburi di questo genere, di solito, fanno parte di piccoli complessi strumentali.



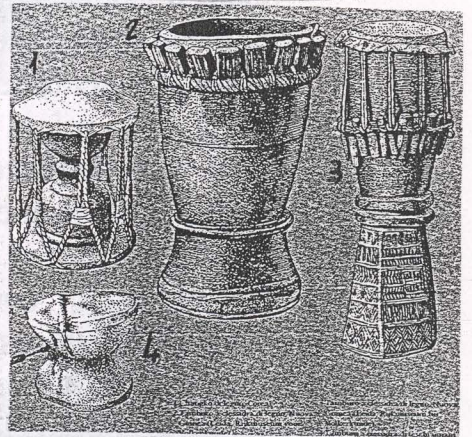
A sinistra Tamburo a barile a due facce suonato dagli indios Chocó del Sud America (Museo di Göteborgs, Svezia).



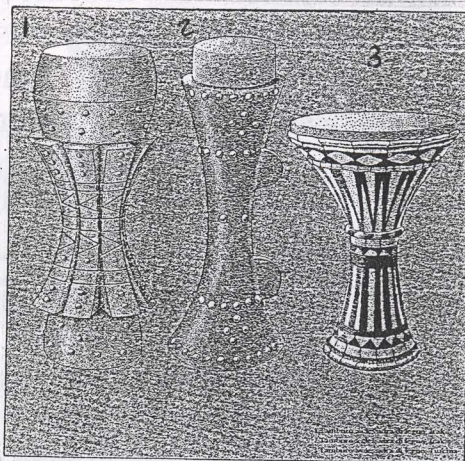
A sinistra Tamburi giapponesi. Lo tsuri daiko (1 e 2) è un tamburo del gagaku con il fusto laccato e la pelle inchiodata spesso decorata abilmente. Sospesi su un telaio (1) o appoggiati su un sostegno di legno (2) sono battuti con due mazzuoli da una sola parte. Lo o-daiko (3) è un tamburo del tempio shintoista. Battuto con mazzuoli può essere appoggiato su un sostegno o appeso al collo per scopi processionali. Il taiko (4), usato nella musica popolare, ha due pelli tese da una grossa corda intrecciata. Il kakko (5), come strumento del gagaku, ha due pelli di cervo che vengono ambedue percosse.



A destra Tamburi a clessidra asiatici e dell'Oceania. Il changko coreano (1) ha un fusto di legno laccato con due pelli unite da legacci. I tamburi monopelle della Nuova Guinea (2 e 3) hanno pesanti casse ricavate da un solo pezzo di legno. Sono suonati verticalmente. Il tamburo tibetano (4) è costituito da due teschi umani. Delle sfere attaccate a una cordicella fissata nella strozzatura, battono contro le pelli, quando lo strumento viene agitato.



A destra Da-daiko, un enorme tamburo del gagaku. Sospeso su un ricco telaio è battuto con pesanti mazzuoli laccati.

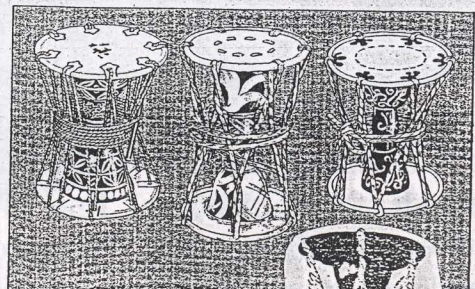
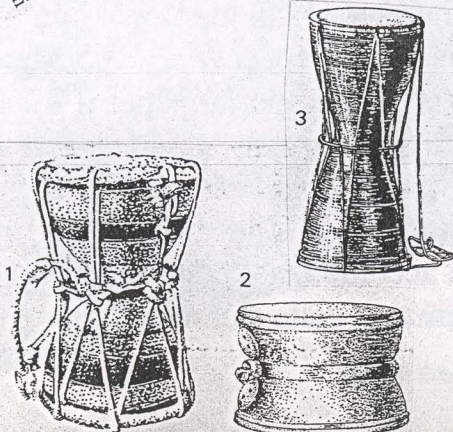


A sinistra Tamburi a clessidra del Medio Oriente. I tamburi iracheni (1 e 2) hanno casse allungate decorate con bullette metalliche. La parte percossa è sempre sopraelevata rispetto al bordo. Tamburi di questo genere si tengono di solito sotto il braccio e sono suonati con il battito delle dita. Il tamburo turco (3) ha un fusto diviso a sezioni e la pelle tesa dalla parte più larga. La sua forma elegante è simile a quella del tamburo a calice.

A sinistra Suonatore di tamburo indiano.



A destra Tamburi a clessidra indiani. Il dugdugi del Bengala (1) ha il fusto di ceramica decorata e due pelli tese da legacci (Praga, Museo Náprstek). Il basso tamburo a clessidra (2) e il kuruk (3) hanno il fusto di legno laccato (Londra, Victoria and Albert Museum).



A sinistra Il giapponese tsuzumis è un piccolo tamburo a clessidra impiegato nell'esecuzione del dramma "no". Costruito in ciliegio e in legno di zelkana, ha il fusto intagliato nella parte più stretta, laccato all'esterno. Le due pelli sono fissate con cerchi di ferro e tenute contro il fusto con funi.



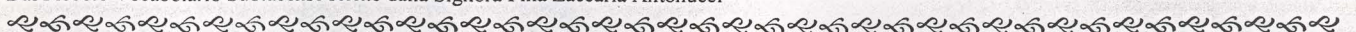
A sinistra Tecnica di esecuzione. Il tamburo è afferrato per le corde di tensione. Stringendo o allentando la presa si altera la tensione delle pelli e si modifica il suono durante l'esecuzione.



**faru** : farro, specie di frumento – zuppa di farro; *ranu faru*  
**farzu** : falso  
**fasciaturu** : fascia di stoffa per fasciare i neonati (sostituita oggi dai moderni pannolini)  
**fasòju – fasòio** : fagiolo – *fasuitti* fagiolini  
**fattocchiaru** : fattucchiere, mago  
**fattura** : stregoneria, malocchio  
**fau** : faggio, *faittu* piccola pianta di faggio  
**fazzulittu** : fazzoletto  
**féce** : feccia, delinquenza  
**fèle** : fiele – *ta venutu 'u fèle sperzo* l'itterizzia  
**fèlla** : ferita  
**Fellettinu** : Filetino (Comune di)  
**fémmena** : femmina; *la fémmena 'egliu sopanu* riferito ad un registro della zampogna  
**fenile** : fienile  
**fénu** : fieno

**feracòcchio** : (arc.) colui che nella costruzione di un carro carretto curava la parte metallica (vedi *facòcchio*)  
**feraru** : fabbro, maniscalco  
**ferata** : inferriata, ringhiera  
**forgia** : dente grosso antiestetico  
**fergiòne/a** : maschio o femmina che hanno lunghi denti; plur. *firgiuni*  
**ferni** : (arc.) finire ; p.p. *finitu*  
**ferògna** : Ferònia, divinità italica del tipo di Venere. A Subiaco si venerava a *Mora Ferogna*  
**fèru** : ferro; *i feri della cazzetta* piccoli ferri per lavorare il cotone o lana per fare delle calze o calzini  
**fessora** : fessura  
**fetare /fetà** : espellere l'uovo da parte della gallina; *la cagliana ha fattu j'òvo* ; p.p. *fetatu* (da feto)  
**fèta** : la feta, periodo produttivo della gallina  
**fetaròla** : parte anatomica della gallina ove esce l'uovo  
**féte** : fede, anello nuziale  
**fettòne** : piede molto lungo; plur. *fittoni*  
**fiacca** : stanchezza, spossatezza  
**fiaccà** : dare addosso, avventarsi a qualcuno; p.p. *fiaccatu*  
**fiacchi** : (arc) fiaccare, stancare  
**fiaccu – fiaccarèglju – fiacchittu** : stanco, spossato  
**fiasco** : fiasco  
**ficcafròce** : ficcanaso  
**ficora** : sing/plur. piccoli fichi che maturano a fine estate; *ficora briciotte, velletrane, sauce*  
**ficòtto** : fiore dell'olmo; *fa ficòtto* equivale a: *parare ju dirilòne* (v.)  
**ficòzza** : bernoccolo; *ficuzziglju* piccolo bernoccolo fatto con le nocche delle mani sulla testa  
**ficurìglju** : piccolo fico essiccato o fresco  
**fiéru** : (arc.) feltro  
**fiéria** : fiera  
**fitta** : treccia d'aglio, di cipolle, di ficurìgli  
**filafilògna** : elegante insetto dalle lunghe ali nere, libellula  
**filagna** : pertica (lungo bastone) di legno di castagno  
**filarèglju** : piccolo filatoio rustico, usato per filare la lana  
**finazzione** : fine; *la finazzione 'eglju munnu*  
**finènt'a** : (arc.) fino a  
**finucchiu** : finocchio  
**finzione** : (arc.) funzione; plur. *funzioni*  
**fioccà** : nevicare, fioccare; p.p. *fioccatu*

**fiòccu** : fiocco  
**fiognà** : scagliare, tirare lontano; p.p. *fiognatu*  
**fiògna** : fionda  
**fiognata** : colpo dato con la fionda; scagliata  
**fischiozzu/o** : spece di pasta; *fischiozzi* cannolicchi  
**fistinu** : locale per festini  
**fittùccia** : fettuccia; dim. *fittuccina* (all'uovo)  
**fiu** : filo; *ju fiu 'ella schina* la spina dorsale; *de fiu* difilato; *batte ju fiu* telegrafare  
**fiuciu** : (arc.) felce; plur. *fiucia*  
**fiumara** : alluvione  
**fiunnènte** : (arc.) termine usato per indicare la tessitura più rada del telaio; filondente = tessuto rado (un filo per ogni dente del pettine)  
**focaràcciu** : falò, abbondante fuoco nel camino  
**fòco** : fuoco; *ju fòco* caminetto; *lo fòco* il fuoco  
**focò – focòne** : falò; *ju focòne* de venerdì santu; plur. *fucuni*  
**fogliòle** : (arc.) tipo di erba che infesta il terreno  
**fonnatu** : (arc.) terreno fertile, ricco di terra, senza pietre e senza tufo  
**fòre** : fuori; *fòre ju discursu* fuori del discorso  
**forma** : piccolo canale; fossa d'irrigazione  
**fornètico** : farnetico  
**fòrzo** : conato; *forzi de stommacu* conati di vomito  
**foterèta** : federa del cuscino  
**fràbbica** : fabbrica; edificio  
**frabbicà** : fabbricare; p.p. *fabbricatu*  
**frabbòtico** : (arc.) usuraio; cavasangue; flebotomo  
**frabbuassu** : lampone  
**frabbuttù** : farabutto; ragazzaccio  
**fracetà** : fradiciare, bagnare, p.p. *fracetatu*  
**fràcitu** : fradicio  
**frafalla – fraffalla** : (arc.) farfalla  
**fraggégljo** : flagello  
**fragliàrese** : (arc.) peccared igola; p.p. *fragliatu*  
**Frangéscu** : Francesco  
**fràola** : fragola  
**frappalà** : (arc.) lunga striscia di stoffa increspata; ornamento troppo vistoso; falpalà  
**fràppola** : (arc.) fandonia  
**frappolòne** : (arc.) burlone; plur. *frappuluni*; femm. *frappolòna*  
**frascaréglj** : specie di polenta/minestra, molto lenta, fatta con farina bianca - veniva preparata alle partorienti per fargli produrre più latte da dare ai neonati (così dicevano le nostre nonne)  
**fraschetta** : (arc.) piccola fronda, frasca; ramo frondoso di *lucinu* (v.) appeso fuori della porta per indicare una rivendita privata temporanea di vino  
**fratè** : (arc.) fratello, *a fratè* ...o fratello  
**fratégliu** : fratello; *frateglio cugginu* cugino  
**fratelluni** : confratelli, appartenenti ad una Confraternita  
**fraticéglju** : frate novizio; fantasma  
**fràtimu** : mio fratello  
**fràtitu** : tuo fratello  
**fratta** : siepe  
**fratticciu** : (arc.) *murù fratiicciu* reticolato di canne, intonaco di calce  
**fràula** : (arc.) favola  
**Fraulina** : nome di donna derivato forse da Flavia



La Direzione e Redazione del POLIFONICO, la Dirigenza e la Corale tutta esprime le più sentite condoglianze ai nostri cantori Alessandro e Andrea per la perdita del cognato e zio Sergio venuto a mancare il giorno 23 ottobre u.s. -

La Direzione e Redazione del POLIFONICO, la Dirigenza e la Corale tutta esprime le più sentite condoglianze al nostro Maestro Fernando per la perdita dello zio Gino venuto a mancare il giorno 2 novembre u.s. -

### UN'ALTRA RICETTA SUBBIACCIANA

#### Torta al mandarino

Ingredienti : 400 gr. di farina - 300 gr. di burro (temperatura ambiente) - 300 gr. di zucchero - 2 uova - 1 bustina di lievito per dolci (Bertolini) - 6 mandarini - 75 gr. di fecola di patate - 1 bicchiere di latte (tiepido) - 1 bustina di Vanillina - 200 gr. di panna vegetale montata - un pizzico di sale -

Preparazione : In una terrina mettiamo le uova aggiungendo la buccia di tre mandarini grattugiata, 150 gr. di zucchero e 150 gr. di burro, un pizzico di sale, il tutto lo battiamo con fruste elettriche fino allo scioglimento del burro. Con un cucchiaino da cucina giriamo il composto aggiungendo i 400 gr. di farina, il lievito e 3 cucchiaini di latte. Appena amalgamato il tutto lo riversiamo in una teglia imburata di media grandezza distribuendo l'impasto in modo omogeneo.

Cottura: Portare il forno a 180° - Inforniamo la teglia per la cottura per circa 40 minuti, controllandola verso la fine del tempo (se necessario toglierla qualche minuto prima).

#### Preparazione della crema al mandarino

In una casseruola a fuoco lento mettete il bicchiere di latte, 150 gr. di zucchero, 150 gr. di burro, 75 gr. di fecola di patate, la bustina di Vanillina e il succo dei 6 mandarini (ben filtrato). La cottura a fuoco lento va fatta con una "cucchiarella di legno" girandola in continuazione fino ad ottenere una crema ben omogenea. A cottura ultimata versarla in una insalatiera per farla raffreddare.

#### Preparazione della torta

Prendiamo la torta sfornata precedentemente ed ancora tiepida la tagliamo a metà per il verso orizzontale, ottenendone così due dischi. Sul disco inferiore versiamo la crema distribuendola ben bene; poi prendiamo il disco superiore, lo adagiamo sulla crema esercitando una piccola pressione. La superficie superiore la ricopriamo con la panna montata a neve.

- La Direzione e Redazione del Polifonico da il benvenuto al giovane Daniel entrato a far parte della nostra famiglia musicale -

#### Detti nostrani

Zittu tu e zittu éo. Zittu tu compagnu meo ---- Quando la 'òcca magna e ju còrpo rende, me nne frego delle medicine e di chi le vénne --- Jamore è comme le mòle: chi fa prima 'mbocca --- Addò sta ju Papa sta Roma Chello che non po' acchiappà, l'ássalo sta' --- Quandu ficora fiorisce, quandu mula partorisce, quando Pasqua ve' de maggiu --- Se tutti i ciffitti conoscessaru lo ranu, non se metaría --- 'O la 'otte piena e la moglie 'mbriaca

Vogliamo ringraziare da queste colonne la cara Giuliana che ha donato all'Associazione il quadro rappresentante la figura di Santa Cecilia. Con grande piacere è stato posto al di sopra del palco del nostro Auditorium, presso la nostra sede. Grazie di cuore a nome di tutti noi dirigenti e cantori.

### I CONSIGLI DI NONNA MARIA

**Guerra al cattivo odore :** Chi non ha mai provato la spiacevole sensazione di bere da un bicchiere che sapeva di uovo? Alcuni odori sono difficili da togliere. Per contro esistono alcuni piccoli trucchi che ci saranno di grande aiuto. Per togliere questo cattivo odore, unire all'acqua ed al detersivo un po' di vino o di aceto. L'odore del pesce invece si elimina, lavando le stoviglie con foglie di tè inumidite e un po' di limone.

**Un buon profumo :** Quando nessun profuma-ambiente o deodorante per la casa ci soddisfa, (bagno, cucina, camera, ecc.) allora ricorriamo alla vecchia ricetta di nonna Maria. Prendiamo il nostro profumo preferito e ne spruzziamo una goccia su di una lampadina. Ogni volta che accendiamo la luce, il calore farà sprigionare il profumo che si diffonderà immediatamente per tutto il locale trattato.

### Ridiamo un po'

Un matto si avvicina ad un altro matto ospite del manicomio e gli disegna un cerchio per terra dicendogli : " Vado in centro, ti serve qualcosa?"

Un carabiniere chiede al comandante : "Posso prendere il camion della caserma?" Il superiore gli chiede: "Sarebbe contro il regolamento, per cosa ti serve?" Il carabiniere risponde : "Ho vinto un soggiorno a Parigi e devo portarlo a casa".

Una donna si reca dall'avvocato per chiedere il divorzio. L'avvocato le chiede: "Qual'è la causa di tale decisione?" - La donna: "Mio marito, dopo mangiato incomincia a fare delle 'pere' puzzolentissime". - L'avvocato: "Come faccio a portare in tribunale una causa del genere? E poi ci vogliono delle prove". La donna dà una foto all'avvocato e dice: "Ecco le prove". L'avvocato la guarda e dice: "Questa è la foto di una camera da letto!" - "Cosa c'è che non va? Ci sono il letto, il comò, l'armadio, io non riesco a vedere nessuna prova!" - E la donna: "Non vede nessuna prova? - E allora mi dica avvocato, ha mai visto un crocefisso che si tappa il naso?"-

Sempre a proposito di carabinieri - Tre di loro vanno all'aeroporto e vedono partire un aereo. Il primo dice: <Va velocissimo. Andrà a 500 Km. l'ora!> Il secondo gli risponde: <Ma no, tu non te ne intendi, andrà come minimo a 1000 Km orari!> - Il terzo esclama: < E si, mo' vola!>

**Fizz:** "Ciao Gin" - **Gin:** "Ciao Fizz" - **Fizz:** "Senti Gin, com'è andata la rapina al Casinò?" - **Gin:** "Male Fizz, siamo entrati, abbiamo puntato le armi e le abbiamo perse subito!" -

Aldo Biscardi : Colui che fa errori di grammatica anche quando pensa

### SOMMARIO

Foto d'archivio	pag. 2	Piccolo vocabolario sublacense	pag. 6
Giulio Caccini	" 3	Un'altra ricetta subbiacciana	" 7
Gli strumenti musicali	" 4	Detti nostrani	" 7
Poeti sublacensi	" 5	I consigli di nonna Maria	" 8
Una ricetta subbiacciana	" 5	Ridiamo un po'	" 8